

Spett.le
Regione Molise
Servizio Tutela e Gestione Acque Pubbliche
Ufficio Derivazione Acque superficiali e sotterranee

Oggetto: domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica dal fiume Volturno – Ditta SEA Srl
OSSERVAZIONI ex art. 7 R.D. n.1775/1933

Il WWF Italia, sezione regionale Molise, in persona del suo Presidente, avv. Giuseppina Negro intende rappresentare quanto segue in merito alla domanda in oggetto.

La società SEA Srl ha chiesto la concessione di una derivazione di una portata media di 7178 l/s (moduli 91.78) e massima di 16.000 l/s (moduli 160), per la produzione di energia elettrica, stimata in kWh 5.100.000 annui, per una potenza nominale media di 978,18 KW.

Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere per un valore complessivo di € 6.528.000,00:

- opera di presa in località Limate, consistente in una traversa in c.a. con misure: altezza 1,6 mt, spessore cm 50, lunghezza di mt 66 tra la sponda destra (Comune di Montaquila) e la sponda sinistra (comune di Monteroduni), su una suola in c.a. larga 2 mt e spessa 50 cm poggiante su pali trivellati del diametro di cm 50, spinti alla profondità di almeno 12 mt. A fianco alla traversa è situata la scala di risalita dei pesci, larga cm 80 con paratoie sagomate.

- sghiaiatore costituito da una platea in c.a. lunga m 14, spessa cm 50, sostenuta da pali trivellati di diametro 50 cm, larga da 12 a 8 mt, posta in continuazione della muratura della traversa e che termina con 3 paratoie di cui una resta alzata dal fondo per permettere il defluire del DMV

- vasca di presa da cui diparte un canale largo da 13 a 10 mt e lungo circa 25 mt e poggiante su pali, il quale conduce le acque al pozzo di imbocco delle condotte

- le condotte di adduzione, da realizzarsi in pvc del diametro di 2,4 e 2,00 mt di diametro che, dipartendo dal pozzo di adduzione e dopo un percorso interrato di circa km 2,175 nell'alveo antico del fiume, conduce l'acqua fino alla centrale

- infine la centrale idroelettrica, in pianta mt 15x8, contenente la sala macchine con il locale di consegna dell'energia all'Enel e, al piano sottostante, i vani di scarico delle turbine nel canale restitutore, quest'ultimo realizzato, nel primo tratto di mt 7, in c.a. largo mt 10 e profondità mt 1,6, corrente sotto il livello del terreno e per i successivi 135 mt mediante scavo nell'antico alveo

La portata richiesta corrisponderebbe alla portata massima derivabile, calcolata sulla base di una portata media annua al punto di derivazione ipotizzata in 10.400 mc/s e garantendo un deflusso minimo vitale da rilasciare di 2.170 l/s.

La quantità massima di derivazione è stata determinata adattando al punto di derivazione (con il coefficiente di riduzione 86,51% in base all'estensione del bacino) i dati relativi al Ponte 25 Archi, a sua volta ricostruiti tenendo a riferimento come valore base la portata media annua del fiume ad Amorosi. Il minimo deflusso vitale (DMV) è stato determinato mediante sommatoria dei valori di DMV per i tre corsi di acqua che confluiscono al punto di presa, Volturno, Vandra, Cavaliere.

Il MDV è garantito in minima parte dalla scala di risalita dei pesci e per la maggior parte da una delle paratoie dello sghiaiatore, mantenuta sollevata per ricavare una bocca di mt 2x0,60 (altezza) che dovrebbe garantire il deflusso di 1.805 mc/s.

Alla domanda di concessione è stato allegato il progetto preliminare/ relazione tecnica datata 13/8/2007, a firma degli ing. Galletti-Cimorelli.

L'Autorità di Bacino con nota prot. 4289 del 30/5/2008, ebbe a segnalare :

- "Manca la caratterizzazione idrogeologica dell'area in esame, essenziale alla comprensione dei meccanismi di trasformazione afflussi-deflussi
- La portata media annua disponibile, stimata in $Q_m=10.400$ mc/s, è valutata attraverso una metodologia di calcolo approssimata che considera il coefficiente di deflusso del bacino del fiume Volturno sotteso alla sezione di Ponte 25 Archi pari al coefficiente di deflusso del bacino del

Volturno sotteso alla sezione di Amorosi, nel periodo 1933-1970; il volume medio affluito sul bacino è calcolato, invece, a partire dalla media delle precipitazioni totali annue degli anni 2002, 2004 e 2005 registrate alle stazioni di Forlì del Sannio, Fornelli e Isernia

- Si è assunto che la portata che deve essere rilasciata dalla presa di derivazione (DMV) sia il risultato della somma del DMV rispettivamente nelle sezioni di Volturno a Montaquila, Cavaliere a Fornelli e Vandra a Fornelli; il valore del DMV così ottenuto, pari a 2170 l/s risulta però sottostimato rispetto a quanto considerato dall'Autorità di Bacino nel Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa idrica superficiale e sotterranea".

Ai fini del rilascio del parere l'Autorità di Bacino richiedeva dunque una relazione tecnica (idrologica ed idrogeologica) integrativa, contenente:

- a) "idrogeologia del bacino in questione, al fine di descrivere il meccanismo di trasformazione afflussi-deflussi per il calcolo della portata disponibile
- b) valutazione del coefficiente di deflusso in corrispondenza della sezione relativa alla presa in oggetto
- c) misure dirette delle portate, effettuate in tempi recenti nella sezione di interesse, in modo da rapportare la curva di durata delle portate stimate alle misure effettuate.

Con successiva nota n. 3955 del 18/5/2009 l'Autorità di Bacino dava atto della trasmissione della documentazione integrativa richiesta, comunicava la non incompatibilità dell'istanza di concessione di derivazione di una portata di 7,178 mc/s ad uso idroelettrico con i risultati del Preliminare di Piano Stralcio per il governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea, prescrivendo: "il mantenimento del DMV valutato in 2496 l/s; la realizzazione di un percorso atto a garantire la migrazione della fauna ittica; al fine di verificare la sostenibilità del prelievo, il monitoraggio delle portate prelevate e restituite, oltre che della portata fluente a monte delle opere di presa e lo scarico, anche secondo le modalità eventualmente stabilite dal Servizio di Protezione civile-Centro funzionale di Isernia; la trasmissione dei dati di monitoraggio all'Autorità di Bacino e all'Ente concedente." Riservava di trasmettere successive prescrizioni in esito all'elaborazione del Piano stralcio per il governo della risorsa idrica in scala 1:25000 nonché derivanti da problematiche connesse al mantenimento del DMV nell'intero reticolo idrografico di competenza.

Agli atti del fascicolo tenuto dal Servizio Infrastrutture idriche risultano altresì depositati, probabilmente in adempimento delle richieste dell'Autorità di Bacino:

* relazione integrativa del 21/3/2011 a firma ing. Galletti, ove si aggiornano gli elaborati sulla base della portata del DMV imposta dall'Autorità di Bacino in 2.496 mc/s lasciando inalterato il contenuto della Relazione tecnica di domanda; in particolare, si riferisce che la paratoia dello sghiaiatore sarà mantenuta sollevata a un'altezza di 0,71 mt .

*relazione idrogeologica, del novembre 2008, a firma del geologo L.R. Marcovecchio, ove si tende a definire il contesto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Volturno sotteso alla sezione idrografica in cui è ubicata l'opera di presa , si analizzano la capacità di ruscellamento per giungere a definire sia i quantitativi idrici da attendersi come apporto diretto delle precipitazioni nevose e piovose riversato nel bacino del fiume e alla sezione considerata, sia infine il volume idrico disponibile e utilizzabile per l'esercizio della centrale.

* studio di compatibilità idrogeologica, redatto nel novembre 2008 dal geologo L.R. Marcovecchio

Non risultano invece le "misure dirette delle portate, effettuate in tempi recenti nella sezione di interesse, in modo da rapportare la curva di durata delle portate stimate alle misure effettuate", così come prescritto dall'Autorità di Bacino con la richiamata nota prot. 4289 del 30/5/2008.

Si chiede pertanto che siano acquisiti al fascicolo tenuto dall'intestato Servizio Infrastrutture idriche i dati richiesti dall'Autorità di Bacino, i quali devono riferirsi a un periodo di osservazione concreta e non stimata. A tal fine si ritengono insoddisfacenti eventuali misurazioni stimate alla sezione del Ponte 25 Archi, atteso che proprio a valle della prevista opera di presa, confluiscono alcuni dei torrenti sorgivi provenienti dal territorio di Monteroduni e alimentati dal Massiccio del Matese.

Sicché la validità di una eventuale stima eseguita sui dati registrati e/o ricostruiti alla sezione Ponte 25 Archi e riportati alla sezione di presa mediante un semplice coefficiente di adattamento presuppone una costante portata e l'assenza di ulteriori afflussi, condizioni invece assenti nel caso di specie. Non senza considerare la diversa conformazione che l'alveo del Volturno presenta nel tratto interessato dagli effetti della derivazione rispetto a quello del Ponte 25 Archi, laddove mostra una varietà di ampiezza e un continuo spostamento della zona di flusso delle acque, nonché una vasta area di esondazione, segno che il fiume si presenta ancora moto attivo e poco irregimentabile.

Non senza segnalare che **le misure effettive delle portate costituiscono un dato essenziale nel procedimento per la autorizzazione alla derivazione.**

Si contestano i documenti prodotti dalla società e le elaborazioni in essi eseguite, siccome basate su dati non reali e non attuali, senza alcuna indagine in loco ma mediante stime puramente teoriche e semplicistiche.

1) si contesta la portata da derivare e la portata ricostruita alla sezione di presa. In particolare il valore della portata media annua al punto di derivazione, ipotizzata in 10.400 mc/s, in quanto frutto di elaborazioni di dati riscontrati o ricostruiti in altre sezioni del fiume, diverse per apporti, per estensione di bacino idrografico, per conformazione geografiche. Detto valore di portata è sovradimensionato rispetto ai valori attuali. Basti osservare che la Carta ittica regionale, alla stazione Campo la Fontana, dopo l'apporto dei 5 torrenti sorgivali provenienti dal territorio di Monteroduni e i deflussi pluviali del massiccio matesino, riporta una portata del fiume, misurata il 08/10/02 mediante analisi correntometrica (fonte: Autorità di Bacino Liri - Garigliano), di 6,774 mc/s. La qual cosa smentisce categoricamente che una medesima portata o addirittura una portata superiore sia stimabile alla sezione di presa di progetto.

Si contesta la portata della derivazione richiesta: media di 7178 l/s (moduli 91.78) e massima di 16.000 l/s (moduli 160). Con tale metodo di formulazione della richiesta di concessione, in pratica, la società si riserva di prelevare una quantità indefinita e indefinibile essendo essa rimessa alle effettive portate fluviali nei vari periodi dell'anno, dopo aver garantito il DMV. Non v'è chi non veda un'assoluta **illegittimità della richiesta in quanto indeterminata** sì da escludere ogni futuro prelievo e soprattutto da escludere e/o compromettere ogni possibilità di pianificazione dei prelievi e di gestione della risorsa da parte delle comunità locali e delle autorità preposte.

L' illegittimità sollevata appare ancor più grave se consideriamo che la società omette ogni riferimento alle altre concessioni di derivazione in uso (la più significativa è quella del Consorzio di Bonifica per scopi sia irrigui che idroelettrici) nonché agli usi cui è normalmente adibito il corso del Volturno nel tratto interessato, soprattutto irrigui, entrambi destinati alla soddisfazione di bisogni primari, i quali indubabilmente hanno priorità su ogni successivo prelievo.

2) Si contesta la relazione idrogeologica in quanto in essa si sviluppano mere ipotesi e anche secondo un procedimento assolutamente non condivisibile.

Infatti Il geologo valuta conclusivamente un coefficiente di deflusso (tra captazione e restituzione) pari a 0,52 per il complesso carbonatico, a 0,65 per il complesso terrigeno, e a 0,45 per il complesso detritico, i quali vengono ponderati in base all'area di estensione e sommati per ricavare il coefficiente ponderato pari a 0,54, ritenuto accettabile. Siffatta conclusione è tuttavia addotta senza alcuna verifica scientifica, come un postulato indiscutibile e indiscusso, e, soprattutto, senza prendere in alcuna considerazione, all'interno del calcolo, i fattori di complessità che interagiscono e che provengono dalle caratteristiche specifiche del bacino territoriale che dovevasi esaminare.

Il professionista riporta i dati pluviometrici registrati dalle stazioni allocate nel bacino idrografico su un arco temporale lungo dal 1971 al 1999, tuttavia analizza e rielabora solo quelli relativi ai periodi 1973/1976, 1989/1990 e 1994/1996, facendoli confluire in 3 stime che conducono a determinare la media annua di pioggia (mm/mc) per singola stima e infine per l'intero bacino (pagg. 28-29-30).

Sicché i 3 gruppi di stazioni pluviometriche (pag. 20) messi a confronto comprendono comuni differenti.

Nella **stima 1** sono considerati i comuni di Carpinone, Castel San Vincenzo, Colli a Volturno, Forli del Sannio, Monteroduni, Roccasicura

Nella **stima 2** sono considerati i comuni di Carpinone, Castel San Vincenzo, Monteroduni, Roccasicura, Rocchetta al Volturno, San Pietro Avellana, Vastogirardi

Nella **stima 3** sono considerati i Comuni di Carpinone, Forli del Sannio, Roccasicura, San Pietro Avellana, Vastogirardi.

Praticamente sono comuni alla tre stime le sole stazioni di Carpinone e Forli del Sannio. Se ne deve dedurre che le altre stazioni, diverse tra le tre stime, sono state considerate all'interno dei singoli gruppi solo perché consentono di giungere ai valori medi previsti sì da renderli confrontabili con quelli calcolati dalla società per il periodo 2002-2006. Infatti la pioggia media annua calcolata con il descritto procedimento e riferita a periodo remoto ammonta, per i 3 gruppi a mm. 1072, 956, 1017, mentre la società ha determinato la media annua per il periodo 2002-2006 in mm 1041,87, peraltro con riferimento alle stazioni di soli 3 comuni, Forli del Sannio, Isernia e Fornelli. Di siffatti dati poi non è citata la fonte.

Si fa rilevare, ad abundantiam, che la stazione di Monteroduni non può essere presa in considerazione per valutare la capacità di deflusso alla sezione di presa, in quanto posta in un settore a valle della località Limate e dunque influenza la successiva cella di bacino.

Inoltre il geologo omette di indicare i parametri delle singole stazioni: le altezze delle stazioni, la caratterizzazione morfometrica, vegetazionale e antropica nonché la estensione dell'ambito territoriale di riferimento, l'indagine sul bacino imbrifero considerato comprese le implicazioni che derivano dalla distanza dalla sezione di presa sul Volturno. Con la ovvia conclusione che i valori proposti sono frutto di un appiattimento non consentito da alcun metodo scientifico e che mal si concilia anche con le premesse sulla caratterizzazione idrogeologica del bacino pluviale del fiume Volturno.

E' sufficiente al riguardo richiamare i principi fissati in letteratura:

Perosino G.C., 2012. *Scienze della Terra* (cap. 3 - modulo III). CREST (To)

"il bacino è un "sistema aperto" con acqua in entrata (precipitazioni e contributi sotterranei dai bacini adiacenti) ed acqua in uscita (evapotraspirazione, deflussi superficiali e perdite sotterranee) Il confronto tra entrate e uscite costituisce il **bilancio idrologico**; di questo la voce **deflussi superficiali** è quella che permette di conoscere i volumi d'acqua ed il ricambio idrico della zona umida. Per la definizione del bilancio idrico di un bacino occorre un'analisi complessa, uno studio ecologico vero e proprio. Le variabili che vanno considerate sono numerose e comprendono:

- **clima** - condiziona le modalità delle precipitazioni, quasi sempre la principale voce dell'acqua in entrata;
- **morfometria** - la forma e le dimensioni del bacino influiscono sul ruscellamento e sul tempo impiegato dall'acqua per giungere al reticolo idrografico; questo è più o meno complesso ed influisce sulle modalità dei deflussi;
- **geologia** - i bacini possono essere **impermeabili**, se costituiti da materiali non porosi o non fessurati per cui non vi sono scambi sotterranei con bacini adiacenti, o **permeabili**, se la circolazione delle acque sotterranee assume molta importanza rispetto a quella delle acque superficiali;
- **suolo e vegetazione** - i diversi tipi di suolo (profondità, porosità, permeabilità, ecc...) e di copertura vegetale (boschi, prati, coltivi, ecc...) agiscono sullo scorrimento superficiale;
- **antropizzazione** - opere di captazione e/o ritenzione idriche (prese di alimentazione di canali e dighe per fini idroelettrici, irrigui, potabili, industriali,...) influiscono sull'idrologia di interi bacini; a ciò si aggiunge la progressiva impermeabilizzazione (catrame e cemento) delle superfici per la costruzione di manufatti.

Anzi lo stesso geologo non indica affatto il criterio utilizzato per le sue valutazioni e nemmeno la validità del metodo seguito. Si ritiene che abbia impostato un metodo del tutto personale, condizionato ai risultati da raggiungere.

Inoltre i grafici pluviometrici elaborati dalla società (allegati alla relazione tecnica) per le stazioni di Fornelli, Forli del Sannio, e Isernia, peraltro costruiti secondo scale diverse, evidenziano periodi di lunga assenza di precipitazioni e numerose manifestazioni temporalesche intense le quali, essendo determinate da eventi meteorologici non usuali, non possono essere utilizzate per il calcolo della media costante di deflusso.

Non senza far rilevare la approssimazione del metodo di calcolo dell'apporto mensile medio in mc/s al fiume e alla sezione di presa. Infatti il metodo seguito (alla pioggia media annua applica il coefficiente ponderato calcolato per ciascun settore carbonatico, terrigeno, detritico in base alla sola estensione), postula che per ciascun ambito di comuni considerati si verifichi la stessa e medesima capacità di deflusso (per di più nella stima n. 3 non sono nemmeno riportati i parametri di calcolo).

In conclusione, la relazione idrogeologica presentata dalla società per l'essere costruita su metodi approssimativi e superficiali, non è idonea a rispondere alle richieste dell'Autorità di Bacino sicché fortemente si dubita anche della validità del parere positivo da essa autorità rilasciato.

3) Si contesta poi il valore del **DMV** proposto dalla ditta e quello minimo imposto dall'Autorità di Bacino.

Infatti esso, anche nella maggiore misura di 2496 l/s, è stato determinato senza alcuna valutazione del sistema ecologico del fiume nella specifica sezione interessata dal progetto, e senza le necessarie indagini di campo volte a definire lo stato attuale della flora e della fauna fluviale, della forma dell'alveo e del comportamento del fiume, e dei fabbisogni vitali delle specie acquatiche ivi presenti, del livello di inquinamento ivi presente.

Sicché esso, determinato per di più in misura costante, non appare affatto sostenibile e idoneo a *“garantire il livello di deflusso necessario alla vita degli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati”* (L. 36/1994)

A tal riguardo si fa presente che la Carta ittica regionale, pubblicata nel 2005 dalla Regione Molise dopo 3 anni di studi e rilievi in loco condotti, in collaborazione con l'Arpa, sulla fauna ittica e sulle caratteristiche ecologiche ed ambientali dei sistemi fluviali della Regione Molise, evidenzia nel tratto del fiume tra la confluenza del Cavaliere e Campo La Fontana la presenza di ben 7 specie di pesci (trota fario, vairone, cavedano, barbo comune, carassio, anguilla, lampreda di ruscello- quest'ultima risulta essere specie di interesse comunitario che merita adeguata tutela), ben strutturate per classi di età e per dimensioni, e che solo in parte sono state rivenute nei tratti del Volturno a monte della prevista opera di presa e negli affluenti, ove sono state censite, delle medesime specie, colonie non strutturate e mancanti di individui giovani (solo trota fario alla sezione del Volturno Ponte rosso; cavedano e barbo sul Vandra al ponte vandra, trota fario, rovella e lampreda di ruscello sul Cavaliere località Vicenne, ma le specie ittiche aumentano con l'avvicinarsi al Volturno). Segno che la fauna ittica trova in quella particolare sezione del fiume Volturno, nella piana Montaquila/Monteroduni, l'habitat elettivo per la frega e il ripopolamento e che vari individui tentano di risalire i corsi di acqua alimentandone la popolazione.

Di rilievo è anche la presenza della **lontra**, contemplata nell'appendice 2 della Convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES, e negli allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat (che includono le specie la cui conservazione richiede l'istituzione di una Zona speciale di conservazione) e nell'all. D alla L. 357/97 (che elenca le specie che richiedono *protezione rigorosa*. Inoltre è inserita nella categoria *“near threatened”* della Lista Rossa internazionale perché a rischio di estinzione.

Essa è stata segnalata come presente nello studio di caratterizzazione del SIC **IT7212128 - FIUME VOLTURNO DALLE SORGENTI AL FIUME CAVALIERE**; recenti studi pubblicati nell'aprile 2013 in occasione dell'European Otter Workshop tenutosi in Irlanda, evidenziano una progressiva diminuzione dell'area occupata, la quale se nel 2004 ricopriva l'intero corso del Volturno in territorio molisano compresi il Vandra e il Cavaliere, per una estensione di mq 121, oggi è ridotta a 44 km concentrata nel tratto fluviale che va da Le Mortine ai primi tratti del Volturno e del Cavaliere prima della confluenza e del Vandra. Ciò dimostra la fragilità dell'ecosistema tipico della lontra.

A tal riguardo si segnala che la carta ittica regionale segnala per il Vandra, il Sordo e il Cavaliere un livello di inquinamento 2 che si innalza a 3 per il Cavaliere - Isernia località Vicenne) dovuti essenzialmente a scarichi industriali e fognari, non affluenti in depuratori.

La presenza dei segnalati livelli di inquinamento comporta la necessità di una maggiore quantità di DMV, così come prospettato dall'Autorità di Bacino, in quanto finalizzata a consentire la diluizione delle acque inquinate. Anche tale aspetto è stato completamente sottaciuto e non preso in considerazione dalla società SEA.

La conservazione dell'ecosistema nel tratto di fiume corrente tra Montaquila/Monteroduni dopo la confluenza del Cavaliere, rappresenta dunque un obiettivo primario per la preservazione della lontra.

In questo tratto essa trova buona disponibilità di acqua, un buon approvvigionamento di pesci, rifugi nella vegetazione ripariale e nelle sponde naturali, e assenza di disturbi.

Qualora venisse autorizzata la derivazione della massima portata possibile con il rilascio di un DMV di appena 2496 l/s, verrebbe compromesso irrimediabilmente l'equilibrio ecologico che garantisce la vita della fauna acquatica ivi censita e di questo mustelide, costringendolo a migrare verso altri corsi di acqua. Non senza osservare che l'opera di sbarramento prevista per la presa determinerebbe un'interruzione della continuità ecologica del reticolo fluviale e che i lavori di cementificazione e di sbancamento costituirebbero una profonda azione di disturbo per la lontra, che tende a spostarsi giornalmente per lunghi tratti, fino a 3-5 e più chilometri.

4) la società omette di riportare i vincoli e le influenze cui è soggetta l'area fluviale interessata dalla derivazione.

Il tratto del Volturno interessato dal progetto è contiguo al SIC IT 7212128 "*Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere*", al SIC IT7212168 *Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata*, nonché strettamente connesso con il SIC e ZPS della Regione Campania IT8010027 Fiume Volturno (Zona Umida Le Mortine - Parco Regionale del Matese). Si impone pertanto una valutazione più approfondita degli impatti prodotti dal progetto sull'ecosistema fluviale in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla normativa nazionale e comunitaria. A tal riguardo si segnala che la richiesta di derivazione (di 6220 l/s) presentata nel 2007 dalla società Sperrydro si è arenata a seguito dell'intervento del Ministero dell'Ambiente che rimarcava la necessità di prendere tutti i possibili accorgimenti onde evitare perturbazioni a carico dei SIC interessati, e l'obbligo di eseguire la valutazione di incidenza.

L'area interessata dalle opere di presa e dai canali di adduzione rientra nella **zona a rischio idrogeologico** del PSAI. In particolare parte della condotta ricade nella zona A4 – rischio ad alta potenzialità di frana, soggetta a vincolo di in edificabilità assoluta, ad eccezione di poche tipologie di interventi, consentite solo per finalità di manutenzione ovvero di assoluto rilievo e urgenza, tra cui "la realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o da edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché, se necessario, dotate di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni". La società ha dichiarato la non delocalizzabilità dell'impianto, il quale è considerato anche di pubblica utilità dal D.Lgs 387/2003, in considerazione: a) del fatto che esso deve essere necessariamente ubicato lungo l'alveo attivo del fiume, b) dei parametri fisici che condizionano le possibilità energetiche (salto idraulico, portata derivabile); c) dei caratteri morfologici e paesaggistici dell'area interessata (accessibilità esistenti, rispondenza ai requisiti di sicurezza per lo smaltimento delle piene, possibilità di realizzare la presa con tipologie semplici e valide per stabilità-sicurezza-funzionalità, rapporti costi dell'impianto/produzione idroelettrica).

Orbene, le argomentazioni addotte non soddisfano i requisiti previsti dalla norma di attuazione del PSAI. Infatti per servizio pubblico essenziale deve intendersi quel servizio destinato a soddisfare esigenze locali, specifiche dell'area interessata e/o della popolazione locale e non interessi generali, dell'intera nazione, quale la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. Il concetto di non delocalizzabilità è malamente interpretato dalla società, atteso che l'impianto può essere realizzato anche in diversi corsi d'acqua né può essere integrata dalle utilità che dal progetto ritrae la società. I rischi derivati dalla pericolosità della zona impongono specifiche cautele, per la sicurezza delle persone e delle stesse infrastrutture e le possibilità di deroga postulano innanzitutto che siano mantenute le condizioni esistenti di funzionalità idraulica ovvero siano migliorate, che sia agevolato e comunque non impedito il normale deflusso delle acque. Inoltre la società omette di indicare se sono possibili sistemi di sfruttamento diversi da quello progettato, limitandosi ad una unica opzione. Invece, i progressi scientifici hanno posto in campo soluzioni diverse e meno impattanti per i mini idroelettrico.

Inoltre appare superficiale e approssimativo lo studio di compatibilità idrogeologica presentato dalla società, tendente ad escludere l'effettività del livello di rischio che è invece stato classificato dal PSAI a seguito di studi approfonditi e specifici. Il detto studio, inoltre, è alquanto contraddittorio in quanto

5) la società SEA non affronta affatto il rapporto costi-benefici.

Spinta da considerazioni esclusivamente utilitaristiche, omette di disegnare lo scenario degli effetti prodotti dallo sfruttamento generalizzato della risorsa acqua, dovendosi includere tra i costi anche quelli sostenuti dalle comunità locali e dall'ambiente. Infatti la società si limita a rappresentare la gran quantità di KWh prodotti (a vantaggio del ritorno economico dell'investimento) e ad escludere impatti significativi sull'ambiente.

Invece, come visto, l'impianto è in grado di distruggere irrimediabilmente l'ecosistema acquatico del tratto di fiume interessato, con perdite di habitat, di specie acquatiche e non, anche protette, e di compromettere il paesaggio storico che caratterizza lo specifico territorio Montaquila/Monteroduni, oltre a sottrarre la risorsa idrica alle comunità locali.

Di poi il vantaggio in termini di sostituzione di KW prodotti da fonti convenzionali non appare assolutamente condivisibile per la primaria considerazione che in Molise la produzione di energia da fonte rinnovabile ha raggiunto ragguardevoli livelli e sono in corso di istruttoria e di autorizzazione ancora numerosi progetti di impianti da fonte eolica, idrica e solare, oltre al fatto che la regione medesima è autosufficiente anzi vende l'energia prodotta. Sicché la progettata centrale non apporta alcun reale beneficio alla Regione Molise. Per di più la energia prodotta non è destinata a soddisfare i bisogni locali venendo immessa direttamente in rete.

NECESSITA' DI UN NUOVO SOPRALLUOGO

Un nuovo sopralluogo si impone, per consentire la partecipazione di quanti hanno prodotto osservazioni, acquisendo dal contraddittorio elementi di analisi e suggerimenti di valutazione, oltre alle posizioni di recente manifestate dalle comunità locali e dai rispettivi sindaci.

Anzi, si appalesa alquanto opportuno anche la visita in loco, dalla quale potranno essere apprese le reali conformazioni dell'alveo, soprattutto per larghezza e per altezza della portata, sì che risulteranno evidenti le ripercussioni che il consistente prelievo è in grado di produrre, atteso che al variare della portata variano l'area, la velocità media e la profondità della cella di bacino .

Isernia, lì 02/12/2013

WWF – Sezione regionale Molise
-avv. Giuseppina Negro-